I diavoli rossi stregano l'Europa

Coppa Campioni Volo: alla Brb il sesto titolo continentale

Emanuele Bruzzone: ecco la Coppa numero 6

A Savigliano si è aggiudicata la Coppa numero 26, quarta consecutiva, eguagliando Chiavarese e Ferrero Caudera

MAURO TRAVERSO

Incurante dell'invidia e dell'odio, sentimenti che nello sport come nella vita accompagnano i primi della classe, la Signora in rosso è uscita dalla vetrina europea con un nuovo gioiello: il sesto trofeo continentale. A Savigliano la Brb ha conquistato la Coppa dei Campioni numero 26, eguagliando i successi di altri due blasonati club, come Chiavarese e Ferrero Caudera. Con indubbie capacità tecniche e la determinazione delle grandi, la Perosina ha nuovamente affrontato la rivale, così come fece nella finale scudetto, senza riuscire a sottrarle il prestigioso bottino.

Golosità

La sfida celebrata sui terreni della Vita Nova per il secondo anno consecutivo (e così sarà per il successivo biennio), ha ampiamente soddisfatto la golosità del pubblico, riuscendo a saziarlo di costante incertezza ed emozioni a iosa. Già all'abbrivio, con una staffetta da 58/60 di Roggero-Ferrero contro i 57/59 di Longo-Micheletti. E due combinati interpretati da quattro fuoriclasse della specialità come Bruzzone (24) e Nari (31), Carlo Ballabene (24) e Grattapaglia (24). Nei tiri di precisione Manolino e Melignano si sono espressi con score da 11 punti a favore di Grosso (20) e Mana (18). Quattro lunghezze di vantaggio per la Brb sono rimaste tali anche al termine di tiri progressivi. Dopo l'eccellente 49 su 49 di Micheletti ai danni di Ferrero (33/40), altro passaggio decisivo è risultata la vittoria per una bocciata (44-43) di Roggero su Longo. Appresso, recuperati due punti da Manolino-Pastre contro i fratelli Ballabene, La Perosina ha sfiorato il pareggio sugli esiti dell'altro confronto a coppie (4-4 fra Grosso-Deregibus e Grattapaglia-Cavagnaro) e quello a terne (8-6 fra Birolo-Ferrero-Pautassi e Longo-Collet-Melignano), mentre Bruzzone aveva messo in cassaforte la rivincita contro Nari (9-5).

Taras Bulba

Ovviamente i vecchi diaconi della parrocchia boccistica si sono espressi in termini svariati su meriti e demeriti, sulle capacità della Brb di far cantare i poeti, sul rendimento psicofisico dei suoi atleti. Aldino Bellazzini, presidente e tecnico, Taras Bulba di un gruppo che spesso lo sente discutere, strillare, uscire in meravigliosi improperi, e che lo rispetta come l'avo a capotavola, sottolinea il grande equilibrio del match. "Ci sono stati momenti lungo l'incontro che potevano essere scambiati come decisivi, ma alla fine sono state le ultime bocce giocate a definire i vincitori della Coppa. Certamente, e i numeri lo confermano, sono stati molti i momenti determinanti della sfida. Una staffetta fantastica, vinta per un bersaglio colpito in più. I due tiri di precisione che hanno rotto la parità scaturita dopo i due combinati. Ma ritengo cruciale, per il prosieguo del match, il tiro progressivo . A corse invertite, fossimo andati in vantaggio per 9-3 grazie al successo di Roggero su Longo, si sarebbero demoralizzati. Invece il fatto di vincere la prima prova con Micheletti, li ha rimessi in partita ed è stata una spinta psicologica notevole per affrontare l'ultima fase". A proposito della quale Bellazzini mette in evidenza l'incertezza che ne ha caratterizzato le ultime battute e aggiunge: «Ci tengo a sottolineare che questa è stata la più bella finale disputata a livello tecnico. Come si riesce a mantenere questa concentrazione? Il merito più grande è dei giocatori. Un gruppo fantastico, dove non c'è invidia, spesso presente nelle squadre con grandi campioni, dove c'è educazione e capacità di farsi trovare sempre pronti. Il resto è nell'organizzazione e penso anche un po' nel mio carisma».

PEROSINA DELUSA

Data: «Comunque sono orgoglioso»

Sul fronte opposto, Giancarlo Data, patron della Perosina. A chi gli chiede quale arma occorre per fermare la Brb, risponde: «Se lo sapessi … non è facile. Nel corso del campionato ci siamo riusciti, ma la posta in palio era diversa. Nella circostanza potrei aggrapparmi al fatto che c'è mancato un tiro di precisione su due. Nel tiro progressivo la bocciata del pari di Longo è arrivata sul fischio della sirena. Nelle prove tradizionali, dopo aver vinto con una coppia , potevamo raggiungere la parità e poi giocarcela nello spareggio. Ma con i se e i ma non si va da nessuna parte. Sono orgoglioso del comportamento della squadra. Tornando a cosa ci manca ritengo che nel corso di un campionato, così come in undici prove, prevale chi ha qualcosina in più».

LA COPPA ROSA

La friulana Buttrio è riuscita a compiere l'impresa. Per la prima volta un club italiano conquista la Coppa Europa al femminile. E' avvenuto in Croazia, a Cavle. Match decisivo la semifinale contro le pluritolate francesi del Saint Vulbas sconfitte dalle italiane per 12-8. La sfida conclusiva contro le padrone di casa (che avevano superato 11-9 le slovene del Krim) è terminata in parità, ma in base al regolamento la discriminante era costituita dai successi ottenuti nelle prove di tiro e combinato; prove che hanno permesso alla Buttrio di avere la meglio per 8-4.

Don Bosco (a destra) era un patito delle bocce, un gioco che introdusse negli oratori

L'ANGOLO

Quei salutisti innamorati delle bocce

Pur contrastato da imperatori e re, il gioco ha incontrato anche tante simpatie e si è meritato gli elogi di molti medici

DANIELE DI CHIARA

Le bocce, nel rotolare da tanti secoli, hanno incontrato nel loro cammino parecchi nemici ma anche cantori entusiasti.
Il primo che lo ritenne una vera panacea per la salute del corpo umano fu il celebre medico greco Ippocrate che, qualche centinaio di anni prima della nascita di Cristo, lo citò nei suoi 63 trattati fondamentali. «Si tratta di un insieme di esercizi – spiega – che sviluppano la forza delle braccia e delle gambe, la flessibilità della colonna vertebrale e l'agilità di tutte le articolazioni e che necessita di qualità di giudizio e di pronta decisione».
Quello di cui parla non è ovviamente il gioco come lo intendiamo oggi. E'ginnastica in cui si utilizzano bocce di pietra. Un antenato. Spese buone parole anche Oribasio di Pergamo che ne raccomandò l'esercizio per il bene del corpo e dello spirito, un toccasana contro la fiacchezza dei muscoli e per dare tono agli organismi deboli. Anche il celebre igienista greco, un guru nella Costantinopoli di Giuliano l'Apostata, si riferiva ad un esercizio che aveva una qualche affinità con le bocce e con i così detti giochi di palla e che veniva praticato con sfere di pietra di diverso diametro e colore.

Rafforza lo spirito

L'elogio di questo esercizio si trova nel famoso compendio di medicina "Libri ad Eunapium" dove si parla delle malattie del corpo umano e dei relativi trattamenti per curarle. Favorevoli anche il chirurgo dei gladiatori, Claudio Galeno, che consigliò questo gioco nel suo trattato "Arte Medica" perché «…la sferistica fortifica specialmente i reni e le gambe … è il meno rude di tutti i giochi e il più adatto al vegliardo e al bambino», e il Padre della Chiesa, Clemente Alessandrino, che nel 173 prima di Cristo, nel suo "Pedagogo", lo raccomanda per «… rafforzare lo spirito dei fanciulli che così saranno educati cristianamente».

Moliere l'intenditore

Pollice su per le bocce in alcuni preziosi manoscritti del 1300 custoditi nella Royal Library di Windsor a Londra, è consigliato nel '400 dai medici dell'Università di Montpellier e lo vede di buon occhio anche Martin Lutero. E'un gioco incantevole per lo scrittore spagnolo del '600 Mateo Aleman che ne parla nel suo romanzo "De la vida del picaro Guzman de Alfarache", per Moliere che ne descrive da esperto una partita nella sua commedia "L'étourdì" e per il romanziere tedesco Eduard Mörike che nel suo "Mozart in viaggio verso Praga" rimase colpito dal campetto di gioco di una locanda durante una sosta del celebre musicista in una locanda della Stiria. Era l'anno 1787.

Berretti rossi

Charles Dickens, durante un suo soggiorno a Genova nel 1843, raccontò diversi aspetti della vita quotidiana all'ombra della Lanterna, fra i quali il gioco delle bocce allora molto praticato in ogni angolo della città.
«Subito fuori dalla chiesa, gli uomini col berretto rosso in testa e la giacca sulle spalle (non se la mettono mai) giocavano alle bocce e compieravano gli zuccherini. Quando cinque o sei di essi avevano finito una partita, entravano in chiesa, si segnavano con l'acqua santa, si inginocchiavano un momento con una gamba, e poi uscivano di nuovo per fare un'altra partita a bocce. Sono abilissimi in questo passatempo, e sono usi giocare sulle vie e sulle straducole sassose e sul terreno più ineguale e meno adatto allo scopo, con la stessa precisione che se si trovassero davanti ad una tavola da biliardo…».

LA CURIOSITA'

Le bocce del santo

Le bocce vantano anche la progenitura di un modo di dire: "a bocce ferme". La prima testimonianza scritta che troviamo è quella di San Giovanni Bosco (un patito del gioco) che, rifacendosi al piemontese "a boce ferme", cioè a cose assicurate e assodate. Durante un soggiorno in Argentina spiegò in una lettera all'arcivescovo di Buenos Aires, Aneiros, gli impegni dei salesiani e di aver «bisogno che per 1877 potessi fare una passeggiata in Europa per poi farne un'altra a Ceilan nelle Indie per aprire altra missione assai importante. Ma purché le bocce di Buenos Aires siano ben tutte ferme e ordinate».

CIRCUITO RAFFA

La grande sudata di Luca Viscusi

Per piegare Proserpio che ha azzardato una giocata rischiosa quando ero già avanti nel punteggio, si è affidato anche alla fortuna

FRANCESCO FERRETTI

Luca Viscusi centra nel weekend il secondo successo stagionale in una tappa del circuito Fib. Stavolta a Bergamo. Il ventiquattrenne lombardo conferma il suo talento cristallino regolando 12-9 l'ex A1 Paolo Proserpio in una finale tutt'altro che scontata. «Domenica, a parte la prima partita dove non ho brillato, ho giocato molto bene soprattutto in accosto – ha commentato - che non è propriamente il mio punto forte. La più difficile è stata però la finale. Proserpio ha azzardato una giocata rischiosa quando ero già avanti parecchio nel punteggio, realizzandone meritatamente 4 e rifacendosi sotto. Poi, per fortuna, sul 9 pari ho chiuso». Per lui sinora 2 circuiti Fib più 4 persi in finale, 3 gare nazionali e il secondo posto al prologo internazionale di Budrione. Secondo anche nel campionato di serie A con la MP Filtri Rinascita di Modena. «Sono assolutamente soddisfatto di questa stagione da ottavo in classifica generale, finora, un traguardo mai raggiunto prima. All'inizio dell'anno in campionato ero quasi sempre in panchina, poi le cose sono cambiate, ma mai avrei immaginato così. L'unica pecca è stata non vincere proprio lo scudetto malgrado abbiamo dimostrato di essere più forti del Boville, battendolo in entrambi gli scontri diretti. Troppi passi falsi invece con le squadre inferiori al Boville» afferma sconsolato.

Battesimo per Fasulo

Centra invece il suo primo circuito Fib in stagione Alessandro Fasulo, da tre anni alfiere della Città di Cicciano, società del suo paese di origine. Il forte puntista campano, un passato nella Monastier schiacciasassi dei 5 scudetti consecutivi, rifila a Salerno un secco 12-5 ad Alfonso Nanni, big a un passo dal bis del giorno precedente. È iniziato infatti con le nazionali del sabato il fine settimana delle bocce sintetiche. A Brescia, trionfo problematico della coppia Christian Marzocchi-Daniel Tarantino della Rubierese di Reggio Emilia. 12-11 su Saiani-Amighetti. Affermazione invece netta di Nanni, Boville Roma, a Salerno. 12-3 su Leonardo Porrozzi. Ancora domenica, poi, arriva l'ottava conquista nella stagione da incorniciare di Gaetano Miloro del Montegridolfo di Rimini sui campi di Teramo. 12-4 su Michele Agostini. Stessa sede, categorie cadette, vince Walter Calderoni, Poggio Picenze L'Aquila. Nella manifestazione juniores aretina, infine, si impongono Fabio Battistini, Oikos Fossombrone, categoria allievi, e Michele Mazzoni, giovane atleta di casa, categoria ragazzi.

PETANQUE

Scorpacciata piemontese

Sono finiti tutti in Piemonte i primi sei titoli nazionali che hanno premiato altrettanti solisti delle sei categorie della petanque. A Genova i primi due gradini del podio della massima categoria si sono colorati del rosso dell'Auxilium grazie al neo acquisto saluzzese Oberto e a Palmero; l 13-2. Sono stati i terreni della Niellese ad ospitare le donne di A e a regalare il titolo alla cuneese di Caraglio, Anna Maria Caivano.